

Il secondo turno è peggio del primo astensione record nelle periferie

Alle 23 di ieri ai seggi solo il 32,6%, quattro punti in meno rispetto a due settimane fa

MAURIZIO TROPEANO

L'accorato appello al voto delle periferie, soprattutto nella zona Nord della città, lanciato da Paolo Damilano e Stefano Lo Russo, non sembra essere stato accolto. La percentuale dei votanti è in calo in tutta la città: al ballottaggio altri 26 mila torinesi, hanno scelto di non recarsi alle urne, il 4% in meno rispetto a due settimane fa. Alle 23 hanno votato in 224.874 su 689.684 aventi diritto, vale a dire il 32,61%.

Ma alle 19 di ieri sera era più accentuata nei seggi di Regio Parco, Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Vallette e Lucento. Gli abitanti di quei quartieri nel

2016 scelsero Chiara Appendino e il M5S, alle regionali del 2019 Lega e Fratelli d'Italia. Ieri l'astensione di massa. Nel resto della città, infatti, il calo è meno accentuato.

Nella quinta e sesta circoscrizione la percentuale dei votanti si è fermata sotto il 28%, rispettivamente 27,48 e 27,51% con una flessione di circa il 5% rispetto al primo turno contro una media cittadina del 4%. Nel resto della città è andata meglio: tutte le circoscrizioni sopra il 32% con punte del 36,23% in Centro e alla Crocetta, del 34,99% nella circoscrizione Otto e 34,46 nella Quattro. Nella Due ha votato il 32,92%, nella Tre il 34,24 e nella Sette il 32,76.

«A livello di sezione non emergono correlazioni forti rispetto alla variazione dell'affluenza», spiegano i ricercatori di You Trend, società di analisi e sondaggi. E se si prendono le due aree dove la disaffezione è stata più marcata, cioè in piazzale Umbria, e in Borgata Ceronda la partita potrebbe essere ancora aperta – nella prima zona si è affermato Stefano Lo Russo, il candidato sindaco del centrosinistra, nella seconda Damilano – la partita, dunque, potrebbe sembrare aperta.

Lo Russo, infatti ha vinto al primo turno con un vantaggio di circa 16 mila voti. E ieri, uscendo dal seggio, ha lanciato un appello al voto: «Spero dav-

vero in un'affluenza importante, che i torinesi vengano a votare e scelgano il meglio per la città». Secondo Lorenzo Pregliasco, fondatore di YouTrend, la scommessa di Lo Russo è di «mobilitare il suo elettorato dove il voto di preferenza è più accentuato rispetto agli altri schieramenti» e provare a recuperare consenso tra gli elettori della sinistra radicale.

La scommessa di Damilano, invece, sempre secondo i ricercatori, è doppia: ri-mobilitare i suoi elettori e cercare di conquistare chi non è andato a votare al primo turno. Ad esempio gli operai che hanno disertato in massa i seggi il 3 e 4 ottobre mentre quasi la metà di quelli che sono an-

dati a votare lo hanno preferito a Lo Russo. Senza dimenticare gli elettori del M5S. Non è un caso, allora, che negli ultimi giorni il centrodestra si sia lanciato in un corteggiamento «elettorale» della sindaca, Chiara Appendino.

E fino all'ultimo l'imprenditore ha cercato di smuovere i torinesi che «vogliono il cambiamento». Lo ha fatto anche ieri mattina dopo aver votato:

**I dati peggiori
arrivano dalle
circoscrizioni 5 e 6
Tiene il Centro**

«Bisogna che «Torino dia una dimostrazione, come ha sempre dato, di grande partecipazione. Non vorrei davvero che si ripetesse il dato di affluenza che c'è stato al primo turno perché vorrebbe dire che Torino ha smesso di crederci». Per poi aggiungere: «Già solo il dato percentuale sarà molto significativo di quanto Torino alla fine ha capito l'importanza di queste elezioni». —

PIEMONTE

Susa sale sui monti E parte dall'alto sui passi di Maria

FEDERICA BELLO

Susa

Non nella Cattedrale di San Giusto, ma nel Santuario della Madonna del Rocciamelone nella frazione Pietrastretta di Mompantero nel Torinese si apre oggi pomeriggio il cammino sinodale per la diocesi di Susa. Lo ha deciso l'amministratore apostolico di Susa e arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che per entrambe le diocesi ha scelto un luogo caratterizzato dalla devozione a Maria. «Come a Torino la Messa di apertura – sottolinea – si svolge questa mattina al Santuario della Consolata, così anche per Susa ho voluto che ci si riunisse al Santuario di Mompantero, una scelta fatta per affidare in modo particolare il nostro cammino sinodale alla protezione della Madonna». Affida-

Nosiglia dà appuntamento nel Santuario della Madonna del Rocciamelone

mento a Maria, ma nello stile sinodale e in un luogo caro alla diocesi alpina che ha come patrona la Madonna del Rocciamelone, dal nome della montagna che con i suoi 3538 metri di altezza domina su tutta la Valle di Susa. Sulla sua vetta dal 1899 è collocata la statua della Vergine e sorge il Santuario, più alto d'Europa, a Lei dedicato. Il Santuario di Mompantero fu invece costruito alla fine degli anni '50 per consentire anche ai fedeli che non potevano compiere l'impegnativa scalata di venerarla in un luogo più comodo: sul campanile una statua in gesso riproduce la Madonna del Rocciamelone. «Proprio dietro il Santuario – spiega il rettore don Remigio Borello – parte uno dei sentieri che portano in vetta, così anche il Sinodo è un cammino che inizia. Di qui la salita è faticosa, ma poi si arriva alla meraviglia della cima». Ascolto, dialogo e confronto sinodali saranno impegnativi, ma sempre con quello sguardo rivolto verso l'alto.

L'intesa per i 136 dipendenti di Vaie, così come per i 258 di Lecce, prevede la turnazione del personale

Boccata di ossigeno alla Alcar accordo su altri sei mesi di cassa

IL CASO

FEDERICA ALLASIA

Sei mesi di cassa integrazione straordinaria per crisi d'azienda: questo il destino che accomuna i 394 dipendenti dell'Alcar Industrie, 136 dei quali occupati nello stabilimento di Vaie e 258 in quello di Lecce.

A stabilirlo è l'accordo sottoscritto tra la società salentina (tuttora in concordato preventivo) e le organizzazioni sindacali all'esito dell'incontro convocato mercoledì in videoconferenza al Ministero del Lavoro. Un tavolo in cui le parti hanno individuato nella cassa integrazione straordinaria richiesta a far data dallo scorso 27 settembre «lo strumento più idoneo per accompagnare il processo di risanamento



Un presidio davanti allo stabilimento di via Nazionale

dell'attività aziendale, assicurando al contempo una misura di sostegno al reddito per i lavoratori».

Il trattamento rappresenta di fatto la naturale evoluzione della fase transitoria in cui si trova coinvolta l'azienda metalmeccanica che produce serbatoi e carpenteria

per escavatori, e di cui lo storico gruppo O.v.v. Spa di Bergamo si è aggiudicato l'acquisto lo scorso luglio con un'offerta di 9,8 milioni di euro. Una vera e propria boccata d'ossigeno dopo che nell'estate 2020 la già drammatica situazione di crisi in cui versava da tempo la società salenti-

na era stata aggravata dal sequestro giudiziario disposto nei confronti dell'azionista della holding di controllo di Alcar Industrie. Con conseguente ammissione dell'azienda alla procedura di concordato preventivo.

«Siamo in attesa che la società aggiudicataria attivi

la procedura prevista per il completamento dell'acquisizione e convochi ufficialmente le rappresentanze sindacali - spiega Rocco Cutrì, segretario Fim Cisl Torino e Canavese - Ci aspettavamo tempi più brevi, ma sappiamo che proprio in queste settimane la O.v.v. sta convocando i lavoratori per raccogliere informazioni sulle loro mansioni».

Intanto, stando al contenuto dell'accordo, per i prossimi sei mesi l'Alcar farà ricorso ad un'equa rotazione del personale, compatibilmente con le esigenze tecnico-organizzative dell'azienda e previo confronto mensile con le organizzazioni sindacali del territorio, che verranno anche coinvolte in periodici incontri di verifica volti a monitorare il corretto utilizzo della cassa integrazione straordinaria. —

DOMANI LA MESSA NEL QUARTIERE DI PORTA PALAZZO

Suore di San Giuseppe, il “piccolo disegno” da duecento anni a Torino

MARINA LOMUNNO
Torino

È stata scelta una statua di san Giuseppe che ha in mano gli attrezzi da falegname con Gesù adolescente “apprendista” per accogliere i partecipanti alle celebrazioni del bicentenario dell’arrivo della Congregazione a Torino, domani, presso la casa generalizia dell’Istituto Suore di San Giuseppe in via Giolitti 29. Ai piedi della scultura di legno ci sono due cuori che richiamano la Lettera apostolica *Patris corde* scritta da papa Francesco in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe patrono della Chiesa universale: «Un doppio cuore: cuore di padre perché profondamente con cuore di figlio» spiega madre Maria Petra Urietti, superiora generale dell’Istituto Suore di San Giuseppe. L’appuntamento è per le 9.30. «Sia-

mo un centinaio in rappresentanza delle quattro congregazioni che compongono la nostra “Federazione italiana suore di San Giuseppe” – prosegue madre Urietti –. Il bicentenario dell’arrivo delle religiose a Torino, nella zona popolare di Porta Palazzo che ancora oggi è crocevia dell’emigrazione, giunte da Chambéry il 1° settembre 1821, cade significativamente nell’anno che il Papa ha dedicato al padre terreno di Gesù patrono del nostro Istituto. La giornata, che segna una tappa importante della vita della Federazione, rimandata di qualche settimana per via delle norme anti-Covid – prosegue madre Urietti – è scandita dalla memoria delle nostre radici per incarnarle nelle necessità del presente: ascolteremo diverse testimonianze sull’origine, l’arrivo a

L’Istituto fu fondato nel 1610 dal gesuita Jean Pierre Médaille e arrivò in Piemonte aiutato dalla marchesa di Barolo

Torino, sostenuto e stimolato dalla marchesa Giulia di Barolo nel 1821, e poi come si è espanso in Italia il “Piccolo disegno”, il nostro carisma. “Piccolo disegno” perché ci ricorda che la matita che ha tracciato i nostri giorni è tenuta in mano da Colui che non conosce tramonto e che quindi disegna solo frammenti di eternità. Per questo al centro del salone del nostro incontro abbiamo posto tre grandi matite: gialla (il sole nascente della fondazione), verde (la speranza quando siamo arrivate a Torino) e una grande matita blu cielo che si riferisce al futuro. Accanto un temperino e una gomma: nessun disegno può essere realizzato se di tanto in tanto non si rifà la punta e non cancelliamo con umiltà errori e cose ormai superate». Nel pomeriggio verrà pro-

posto un pellegrinaggio virtuale partendo da Carcassonne, città natale del gesuita francese padre Jean Pierre Médaille che nel 1650 fondò l’Istituto al Puy con appoggio del vescovo locale. E poi a Lione dove, all’indomani della Rivoluzione francese, rinasce la famiglia religiosa. «Infine a Chambéry da dove sono partite per Torino le nostre consorelle e poi da lì via via le altre fondazioni – conclude suor Petra – dopo Torino, Pinerolo, Aosta, Cuneo e Roma con le Suore di San Giuseppe della Congregazione di Chambéry». La Messa conclusiva della giornata alle 15.30, presieduta dal salesiano don Sabino Frigato, vicario episcopale per la vita religiosa, sarà celebrata nella parrocchia di San Gioacchino a Porta Palazzo proprio dove due secoli fa le prime suore si misero a servizio nella scuola per i ragazzi più poveri.

Polizia

Ciarambino nuovo questore arriva il 20 ottobre De Matteis va a Roma

Il benvenuto di Appendino: «Auguri di buon lavoro»

Il cambio al vertice negli uffici di via Grattoni era nell'aria da mesi e, alla fine, le previsioni si sono rivelate azzeccate. Il nuovo questore di Torino sarà Vincenzo Ciarambino, 60 anni compiuti lo scorso agosto, attualmente a capo della questura genovese.

Ciarambino, il cui nome era dato in pole position per un trasferimento in Piemonte, prenderà il posto di Giuseppe De Matteis, che tornerà a Roma dove diventerà direttore centrale dell'Immigrazione e

della polizia delle frontiere. De Matteis si era insediato a Torino ad aprile 2019, succedendo a Francesco Messina. Lascia il Piemonte dopo due anni e mezzo particolarmente intensi, caratterizzati da inchieste delicate, azioni di contrasto alla criminalità, violente manifestazioni di protesta in Valle di Susa, sgomberi epocali nell'ex Moi e alla Cavallerizza. Il tutto accompagnato, negli ultimi 18 mesi dalle difficoltà e dagli impegni legati all'emergenza sanitaria, all'attività di controllo. A



Torino De Matteis, nato a Gallipoli nel 1959, era arrivato dopo la direzione dell'Ispettorato di polizia della camera dei Deputati, ma era già stato per tre anni questore a Latina.

Martedì prossimo prenderà servizio a Roma e il giorno dopo gli subentrerà Ciarambino, anche lui di origini pugliesi, essendo nato a Foggia il 31 agosto 1961. Laureato in giurisprudenza, sposato e padre di tre figli, è entrato in polizia nell'autunno del 1988.

Dopo il corso di formazione, è stato assegnato alla que-

stura di Venezia come vice commissario e in Veneto è rimasto ben 15 anni ricoprendo diversi incarichi. La promozione a primo dirigente nel 2004 gli è valso il trasferimento a Bologna, dove ha di nuovo ricoperto il ruolo di responsabile della Digos prima di diventare vicario del questore a Varese (2009-2011) e Genova, fino al 2014. In quell'anno viene assegnato all'ufficio centrale ispettivo di Roma e promosso primo dirigente superiore. È stato quindi questore a Lucca, Brescia e dal 26 marzo 2019 anche di Genova. Nell'estate dello stesso anno è stato nominato anche dirigente generale di pubblica sicurezza. La sindaca Chiara Appendino ha salutato il neo questore. «L'augurio di buon lavoro e di proseguire nella proficua collaborazione interistituzionale di questi anni, condotta con il questore De Matteis, al quale va il mio ringraziamento».

Quello della questura non sarà l'unico avvicendamento,

visto che anche il prefetto Claudio Palomba è in procinto di lasciare gli uffici di piazza Castello.

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ISTITUTO ZOOPROFILATTICO
SPERIMENTALE DEL PIEMONTE,
LIGURIA E VALLE D'AOSTA**
Via Bologna, 148 - 10154 Torino
Tel. 011/26.86.1 - Fax 011/2487770 -
www.izsto.it

**Avviso per estratto procedura aperta
N. 2021/146026824**

Oggetto dell'appalto: Procedura aperta telematica n. 2021/146026824 in accordo quadro per l'affidamento della fornitura triennale di oligonucleotidi, taqman e sonde, con eventuale opzione per ulteriori 12 mesi, proroga semestrale e quinto d'obbligo, per l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (n. 3 lotti). Importo triennale a base di gara: € 239.030,00 oltre iva. Modalità di partecipazione: l'offerta e la documentazione elencata nel Disciplinare di gara n. 2021/146026824 dovrà pervenire entro le ore 15:00 del 02/11/2021. Per tutte le informazioni si rinvia alla documentazione integrale disponibile sulla piattaforma SINTEL all'indirizzo: www.ariaspa.it. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso art. 95, co. 4, D.Lgs. 50/2016. Responsabile del procedimento: Dott.ssa Maria Luisa Piras - Tel. 011/2686218. Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

Dirigente S.C. Acquisto beni, servizi e tecnologie
Dott. Massimo Vicario

SETTIMO TORINESE I doni in eccesso sono stati spediti a Haiti

Solidarietà per gli afghani Distribuito tutto il materiale

■ La solidarietà non è andata sprecata. Sono stati distribuiti i 17mila doni raccolti ad agosto a Settimo Torinese, quando il centro Fenoglio accolse i primi profughi fuggiti dall'Afghanistan. Una dimostrazione di solidarietà che andò oltre alle attese, tanto che i beni raccolti sono stati molto più abbondanti di quanto necessario alle famiglie dei profughi. Per questo, Fondazione Comunità Solidale ha immediatamente preso i contatti con la prefettura e la protezione civile regionale distribuendo il materiale nei vari centri di accoglienza del Piemonte e non solo.

«Il materiale raccolto è moltissimo, per cui abbiamo deciso di metterlo a disposizione del maggior numero possibile di persone che si trovino in stato di necessità - spiega Tiziana Tiziano, presidente di Fondazione Comunità Solidale - La scelta nasce da due esigenze: la prima è di impedire il deterioramento di articoli che hanno una scadenza, la seconda è evitare di vanificare la grande generosità dimostrata dai settimesi». I pacchi sono stati destinati a varie emergenze, a cominciare



dalle persone in difficoltà, italiani e non. Altra parte del materiale è stata mandata ad Haiti, in ginocchio dopo un terremoto e un uragano.

La truffa corre online

I pm: un'escalation

200 denunce al mese

di Sarah Martinenghi

Non serve essere hacker di professione, bastano poche conoscenze informatiche e software comprati sul dark web per rubare identità, password e codici di sicurezza. Così si diventa truffatori "2.0" per sottrarre migliaia di euro dai conti delle vittime. Non serve più la capacità affabulatoria e l'abile convincimento a farsi dare denaro, la casacca da controllore del gas, o il trucchetto dello specchietto. Tutto avviene con pochi click e a distanza: chi agisce è lontano centinaia di chilometri, destinato a rimanere nell'ombra se non commette qualche errore che lo faccia identificare.

Sono numeri impressionanti quelli delle denunce per truffe "bancarie" informatiche che arrivano in procura a Torino: quattro al giorno (circa 200 al mese) sono quelle sporte contro persone identificate, ma i numeri triplicano per quelle contro ignoti. Raccontano la disperazione di chi ha scoperto di aver fatto boni-

fici e prelievi a sua insaputa, da poche centinaia di euro come da decine di migliaia. «Mi hanno sottratto 60 mila euro: credevo di star parlando con la mia banca, perchè avevo ricevuto la telefonata proprio dal loro numero che avevo registrato in memoria» si legge ad esempio nella denuncia sporta da una torinese

che si è poi rivolta al Movimento Consumatori.

«Ormai assistiamo a modalità di raggio che sono quasi sempre le stesse - spiegano dalla procura - la maggior parte sono quelle "del bancomat" legate agli annunci di vendita su un sito: arriva la telefonata anche da un altro paese con la richie-

sta del presunto acquirente di andare al bancomat, inserire la propria tessera, andare su "ricarica", digitare un codice e un numero. Ma anziché ricevere il denaro pattuito, lo si invia al truffatore che chiede di ripetere l'operazione che non è andata a buon fine». Sembrano moduli prestampati anche le truffe di phishing, smishing e sim swap: «Metà delle denunce che riceviamo riguardano finti messaggi o telefonate che sembrano essere della propria banca. Tutto corrisponde: numeri, schermate. Si chiede di aggiornare il codice di sicurezza attraverso un link e così si rubano le informazioni per prelevare denaro dal conto».

Le indagini sono spesso complesse e mirano a capire chi sia il truffatore digitale e soprattutto - è il sospetto degli inquirenti - se ci siano "aiuti" da parte di qualche dipendente infedele delle banche. Ma se aumentano le denunce in procura, crescono anche i contenziosi con le banche che non rimborsano i clienti truffati, oppure lo fanno a metà.

L'assalto dei lettori al Salone «Vendite meglio dell'edizione 2019»

Tra i titoli più gettonati c'è ancora «Spillover» di Quammen. Successo per i libri usati

Tradizione rispettata: il giorno del vero «assalto» al Salone del Libro è il sabato. Ieri, infatti, a migliaia hanno affollato i corridoi del Lingotto Fiere e dell'Oval, un'affluenza che si attende anche oggi. Per Silvio Viale, presidente di Salone Libro srl e dell'associazione «Torino, la città del libro», che cura la parte commerciale della manifestazione, la sensazione «è più che positiva». Sulla questione economica, tuttavia, «occorrerà fare le dovute valutazioni al termine di questa edizione, perché le spese per la sicurezza e la sanificazione, nel rispetto delle normative anti-Covid, faranno aumentare i costi complessivi fra il 15 e il 20 per cento». Quanto alle vendite, ieri siamo tornati ai livelli del 2019. «Siamo molto contenti — commenta Giusi De Luca, direttrice commerciale di Adelphi —, aspettiamo i dati finali,

ma forse stiamo andando anche meglio di due anni fa. La cosa più interessante è che l'età media del nostro pubblico si sta abbassando, qui ci sono giovani fra i 20 e i 25 anni che scelgono i libri senza nemmeno chiedere indicazioni, fanno incetta di titoli e cercano in maniera autonoma». Ci sono titoli di culto che assistono a un vero e proprio boom di vendite come «Spillover» di David Quammen. La casa editrice creata dal compianto Roberto Calasso ha lo stand all'Oval, dove l'afflusso, pur essendo corposo, è inferiore a quello dei primi padiglioni. Chi arriva qui, confermano da Neri Poz-

I costi della fiera

Viale: «Sensazione più che positiva, ma le spese sono aumentate del 15-20 per cento»

za, tuttavia sa già cosa acquistare e dove. Se nei primi giorni, soprattutto giovedì, il pubblico è stato inferiore al 2019, nella giornata di ieri è stato ampiamente colmato il divario. Come fanno notare da Mondadori, però, pur avendo numeri interessanti sul piano delle vendite, sono mancate le scuole. Le questioni organizzative nella gestione delle gite, per i singoli istituti, avrebbero disincentivato l'arrivo di un maggior numero di classi rispetto a quanto sperato. La maggior parte dei visitatori si concentra tra i padiglioni dall'1 al 3, dove le vendite sono in linea con l'Oval quanto a sensazioni positive, con posti letteralmente assediati. «Abbiamo uno stand grande un terzo rispetto quello di due anni fa — dice Caterina Magni, socia di Libraccio — ma le vendite vanno bene e anche il primo giorno, con un'affluenza minore, abbiamo lavorato molto. Qui ci

sono trentamila volumi, usati e d'occasione, ma anche una piccola selezione di modernariato e libri rari o introvabili, oltre a una sezione dedicata alle poesie di Alda Merini. Siamo tornati ai livelli del 2019». Una sensazione che si respira fra gli altri stand, da Laterza a Graphot, fino a E/O, Einaudi e Rizzoli. L'unico rammarico è il piano logistico: buona parte del pubblico continua a intasare via Nizza senza sfruttare — o in maniera non troppo elevata — gli altri ingressi al Centro commerciale Lingotto, all'Oval da via Matté Trucco e dalla Stazione FS Lingotto. Un problema dovuto alla conformazione del polo fieristico. Ora la speranza è che la conclusione dei lavori alle spalle dei primi padiglioni possa, a maggio 2022, garantire maggiori e più agevoli spazi per il prossimo Salone del Libro.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il Salone dell'orientamento per scegliere la scuola più adatta

pagina 8

Domenica, 17 ottobre 2021 la Repubblica

di Cristina Palazzo

Cosa faccio dopo la terza media? Liceo Classico o Scientifico? Istituto Tecnico o Centro di formazione professionale? A Torino o fuori? E soprattutto: qual è la materia principale che dovrò studiare per cinque anni? Scegliere il percorso scolastico non è mai semplice, tante le domande che ogni anno i ragazzi di terza media hanno in testa e grazie al Salone dell'Orientamento digitale hanno la possibilità di rivolgerle a dirigenti, ma anche a studenti, ex studenti e giovani professionisti.

L'evento, come da tradizione per Torino, torna puntuale per aiutare appunto studentesse e studenti a varcare la soglia tra medie e superiori e quest'anno, per dare più tempo alla scelta, lo fa in anticipo. Il Salone, infatti, parte già domani e dura per l'intera settimana. E la partecipazione è praticamente totale: saranno presenti con stand digitali sul portale ben 70 (su 73) istituzioni scolastiche e formative, quindi istituti superiori, scuole paritarie e centri di formazione professionale. Altre sei arrivano da fuori Torino. E tutte partecipano all'iniziativa, or-

ganizzata dal Comune, in collaborazione con Città Metropolitana, Regione e Ufficio Scolastico Regionale, con lo stesso obiettivo: spiegare con materiale e incontri i percorsi formativi.

L'appuntamento si conferma nonostante anni di scuola difficili per la pandemia: «Abbiamo tutti noi il dovere di accompagnare gli studenti nella scelta. Spesso e volentieri già sanno ma a volte ci troviamo a doverli orientare di nuovo perché indirizzati dalle famiglie, speriamo tornino loro i protagonisti delle loro scelte», spiega la dirigente scolastica del Liceo Regina Margherita, Francesca Di Liberti, anche presidente della sezione torinese dell'Anp. Sarà presente ai webinar con molti altri colleghi: «Il Salone dell'Orientamento, oltre che essere un'iniziativa lodevole e forse unica, è fondamentale per le famiglie ma soprattutto per gli studenti. Grazie ai laboratori e alle lezioni prova possono loro stessi cimentarsi in materie diverse e capire se ne sono affascinati».

In programma ci sono 99 incontri e webinar, 10 già fatti la fase di preparazione (alcuni in lingua madre per gli studenti stranieri) e 89 in questa settimana, in cui le scuole si presenteranno ai ragazzi e si può

partecipare senza prenotare. E tutto è sul sito www.comune.torino.it/saloneorientamento dove ragazzi e genitori potranno accedere al portale per seguire gli eventi o "solo" farsi una passeggiata virtuale tra gli stand.

Al mattino ci saranno laboratori per studenti e si partirà proprio dai loro dubbi, intervistando dirigenti, studenti e giovani professionisti. A maggio scorso, infatti, c'è stata un'ulteriore anteprima: agli studenti di 84 seconde classi di 22 scuole medie è stato detto "orienta la tua estate", così da riflettere e capire quali erano i maggiori dubbi. Le risposte a quei dubbi saranno il punto di partenza del Salone, e quindi le differenze tra i percorsi. Non per caso il primo webinar sarà una tavola rotonda a cui prendono parte diversi dirigenti su «Peculiarità e differenze tra Licei, Istituti tecnici, Istituti professionali e Formazione professionale». Poi la prima puntata della web radio "#RestaSalone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENARIA, DESTINATI GRATUITAMENTE AD ENTI E ASSOCIAZIONI

Un bando per assegnare 4 immobili erano stati sequestrati alla mafia

L'amministrazione di Venaria sta cercando enti e associazioni a cui assegnare gratuitamente l'utilizzo di quattro immobili in città che sono stati sequestrati alla mafia. Nel dettaglio si tratta di un alloggio in via Amati, nel quartiere di Altessano, una mansarda ed un box in via Toscanini, un negozio in piazza Cavour e degli edifici abitabili con box e cortile in via XI Febbraio. «Abbiamo indetto un avviso pubblico per individuare enti e associazioni che

abbiano voglia di elaborare progetti con delle finalità sociali e li presentino entro l'8 novembre» - spiega Fabio Giulivi, il sindaco di una città che è stata luogo di confino per molti corleonesi, dove il Ros, all'inizio degli anni '80, sospettava addirittura potesse nascondersi il boss Bernardo Provenzano e che, ancora oggi, è considerata dagli inquirenti «l'ultimo baluardo della mafia siciliana» in mezzo allo strapotere della 'ndrangheta.

«Concludiamo un percorso iniziato dalla scorsa amministrazione grazie al lavoro della Commissione Speciale Antimafia - continua Giulivi - Con questo bando diamo l'opportunità ad associazioni ed enti di portare avanti le loro attività in luoghi dall'alto valore simbolico». Per una questione di riservatezza l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità, preferisce non



Uno degli immobili a bando, in via XI Febbraio

FOTO COSTANTINO SERGI

far sapere a chi appartenessero gli immobili.

In tutto sono state individuate 5 aree d'intervento: sociale, salute e prevenzione, occupazione e ricerca, cultura, sicurezza e legalità all'interno delle quali potranno essere elaborati i progetti. I soggetti interessati potranno aderire ad una o più aree previste e richiedere dei sopralluoghi. «È stato un lavoro lungo e impegnativo, che ha coinvolto diversi uffici del comune - dice Paola Marchese, assessore alle Pari Opportunità - È fondamentale che ogni bene confiscato venga restituito alla collettività. Un buon esempio di riutilizzo virtuoso. La mafia si combatte anche così, dimostrando che lo Stato c'è». G. GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ALLE REGIONI: DA NOVEMBRE MANDEREMO PERSONALE PER I VACCINI SOLO SULLA BASE DI ESIGENZE MOTIVATE

Effetto Green Pass, assalto ai tamponi in due giorni eseguiti quasi 100 mila test

Nessun impatto sull'operatività degli ospedali ma aumentano ferie e certificati di malattia

ALESSANDRO MONDO

Quasi 65 mila (64.502) tamponi eseguiti ieri, di cui 59.390 antigenici. Giovedì erano stati 32.996 tamponi, di cui 27.727 antigenici. Significa quasi 98 mila test in due giorni, con un aumento di 31.506 nella giornata di ieri. Tamponi molecolari e rapidi, eseguiti presso gli hotspot delle Asl, i centri privati, i medici di base e la rete delle 1.600 farmacie piemontesi (queste ultime hanno fatto 35 mila test giovedì e 33 mila ieri).

L'effetto Green Pass sta tutto qui: qui e nell'aumento degli accessi diretti ai centri vaccinali negli ultimi due giorni (+45,5% rispetto alle stesse giornate della settimana scorsa). Nell'incremento dei dipendenti del sistema sanitario che

ieri si sono messi in malattia o in ferie, anche, per quanto il fenomeno sia eterogeneo. Ora: è vero che il venerdì, con il lunedì, è il giorno di ferie tradizionalmente più richiesto per stare a casa, si fa notare da alcune Asl. Altrettanto vero che chi fa i turni deve decidere in anticipo le ferie. Sia come sia, ieri i numeri relativamente bassi, se non inesistenti, dei dipendenti sanitari e amministrativi respinti dalle Asl e dagli ospedali perché sprovvisti di Green Pass hanno avuto qua e là un contraltare in quello delle persone in malattia, in ferie o assenti ingiustificate. Come si premetteva, un fenomeno non omogeneo sul territorio, e da azienda ad azienda, che per essere misurato nella sua effettiva portata andrà monitorato nei prossimi giorni.

441

I medici, gli odontoiatri e gli infermieri sospesi a Torino dagli Ordini professionali

Oltre 2 mila (2.120) gli operatori del sistema sanitario pubblico non ancora vaccinati (su 48.200): a Torino gli Ordini dei Medici e degli Infermieri finora hanno sospeso rispettivamente 241 e 200 operatori.

Nessun dubbio, invece, sul rapporto di causa-effetto tra la necessità ormai inderogabile del certificato per accedere ai luoghi di lavoro e l'escalation dei tamponi, che oggi e domani potranno essere fatti anche presso gli hotspot delle Asl:

l'hot spot dove è possibile recarsi deve essere della propria Asl di appartenenza; bisognerà portare con sé la ricevuta di pagamento, un documento di identificazione e la tessera sanitaria; il costo, 15 euro, andrà pagato tramite il portale regionale www.salutepiemonte.it; la ricevuta dovrà essere stampata e consegnata all'operatore sanitario. Dubbi da parte delle Asl, che temono l'arrivo agli hotspot di cittadini privi della ricevuta di pagamento. Un numero, quello dei tamponi, che aumenterebbe ancora se il ministero della Salute dovesse accogliere la richiesta delle parafarmacie, disposte a impegnarsi anche su questo fronte.

In Piemonte l'85% delle persone con più di 12 anni ha aderito alla campagna vaccinale,

e di questi l'83% ha completato il ciclo con due dosi: circa 100 mila persone hanno già ricevuto la terza dose. Mancano all'appello 600 mila persone (di cui 150 mila over 60): a fine settembre erano 100 mila in più e a metà agosto 250 mila in più.

Ieri l'ennesima doccia fredda, da Roma: la struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo ha comunicato alle Regioni, Piemonte compreso, che il suo concorso all'attività di reclutamento del personale sanitario per sostenere la campagna vaccinale sui territori cesserà il 31 ottobre. Dopodiché, le nuove assunzioni «potranno avvenire sulla base di esigenze specifiche e adeguatamente motivate». —

Mauro Novarese, ex operaio, da 25 anni è esperto di alberi genealogici il lavoro più importante lo ha consegnato di persona a Bergoglio

Il Maigret della memoria

“Così ho rintracciato gli avi di Papa Francesco”

LA STORIA / 1

Dal primo lavoro in fabbrica ad appena 15 anni, all'incontro con papa Francesco per consegnargli il suo albero genealogico. Ricostruito punto per punto dopo un lavoro di mesi. La storia è quella di Mauro Novaresio, 50 anni di Carmagnola. Di professione redige alberi genealogici per chiunque lo chieda. Si definisce un «investigatore della memoria» e nel piccolo studio in borgo San Bernardo racconta com'è cambiata la sua vita, diventando tra i primi professionisti d'Italia su un tema che porta grande fascino. «Un mestiere nato per caso - spiega - Ero stufo di lavorare in fabbrica e mi appassionava scavare nella storia e capire da dove veniamo. Ho iniziato banalmente ricostruendo le origini della mia famiglia, poi qualche amico mi ha chiesto di fare altrettanto con la sua e mano a mano la voce si è sparsa. Sono 25 anni che faccio questo per vivere e ogni volta è un'avventura diversa».

La sua scrivania è colma di carte, mappe e appunti. Oltre allo scrittoio obliquo dove inserisce i dati definitivi da stampare: «Per realizzare un albero genealogico ben fatto può volerci anche un anno di lavoro. Chi mi contatta, spesso ricorda a mala pena il nome del suo bisnonno. Ma la ricerca non può limitarsi a tre o quattro generazioni indietro. Le tracce di una famiglia arrivano fino al 1500». E come si fa a trovare i documenti

“Risalire a tutte le generazioni può richiedere un anno di lavoro”

che attestano il legame di sangue con chi vive oggi? «Si parte dalle anagrafi, poi gli archivi di Stato, quelli della Chiesa, atti notarili e perfino documenti militari. Le fonti sono tantissime. Certo, ci va tempo perché spesso il lavoro ti porta a viaggiare». Ad esempio? «Una famiglia di Volpiano voleva avere certezza delle sue origini toscane. Sca-

vando nel tempo ho trovato un documento che li legava ad un nobile di Siena. E per le conferme sono dovuto andare in Toscana, negli archivi di Stato, per trovare il documento che lo attestava. Vede io poi fotografo e documento tutto. Chi vuole sapere le sue origini ha diritto di farlo con serietà e carte alla mano».

E poi la storia di Papa Bergoglio: «Siamo partiti dalle sue origini piemontesi, i suoi avi emigrati in Argentina e siamo risaliti a suoi antenati che erano a loro volta servitori della Chiesa. Molto spesso ci capita di trovare delle situazioni di vita che ritornano: ad esempio trisavoli o loro antenati che avevano dei difetti fisici, poi ritrovati nelle generazioni future. Il panorama di quello che si accerta è infinito». Qualche episodio curioso? «Una volta mi è stato chiesto di tracciare un albero genealogico per una famiglia che doveva spartirsi un'eredità di una donna appena defunta. Pensavano di essere in 14 e invece si sono ritrovati in 16. Le due persone in più sapevano ogni minimo dettaglio della deceduta e si

sono presentati come lontani cugini. La ricerca ha portato a scoprire che si trattava di due impostori: avevano lo stesso cognome del resto della famiglia, ma senza

alcun legame. Il mio lavoro serve anche a questo».

E per il Papa ci sono altri lavori in corso? «Sì, assieme ad un amico, Marco Di Bartolo, abbiamo scoperto l'esistenza

di caporali d'esercito di centinaia d'anni fa e altre figure che potrebbero essere a lui collegate. La storia non finisce mai». M. RAM. —